



**COMUNE DI VILLASPECIOSA**  
**Provincia di Cagliari**

**IL SINDACO**

*Prot.n. 4050 del 26.05.2015*

**Al Sig. Presidente**  
**Anci Sardegna**  
**Dr. Piersandro Scano**  
**V.le Trieste, 6**  
**Cagliari**

**e, p. c.    Ai Colleghi Sindaci**  
**Loro Sedi.**

**e, p.c.    Al Presidente**  
**Anci Nazionale**  
**Via dei Prefetti, 46**  
**00186        Roma**

Caro Presidente

Quello che di scandaloso sta accadendo (e non da oggi), e mi riferisco al taglio dello Stato sul trasferimento del fondo di solidarietà comunale oltre a quello della Regione sul fondo unico, risorse che oramai servono esclusivamente per finanziare il funzionamento dell'Ente, concorrere a coprire i costi dei servizi minimi (!) che ci sono rimasti, penso che ci debba preoccupare e far riflettere sul futuro delle Comunità amministrare.

Il Comune di Villaspeciosa, 2500 abitanti, ha subito un taglio per l'anno 2015 di €. 83.000,00 (fondo di solidarietà comunale) oltre a €. 54.000,00 (fondo unico regionale), per un totale di €.137.000,00. A ciò si aggiunga il peso delle aumentate aliquote IRPEF (€.30.247,94) e il mancato gettito IMU agricola (€.36.000,00). Per farla breve altri €. 67.000,00 (circa).

Personalmente ho sempre creduto che il "gioco" al massacro dei PICCOLI COMUNI sia qualcosa di abilmente orchestrato per portarci alla chiusura, alla rinuncia della autonomia, per un associazionismo forzoso (vedasi Unioni) che crea disagi ai cittadini/e, oltre a costare molto di più rispetto all'attuale assetto e funzionamento istituzionale fondato sulle Municipalità (vedasi rilievi della Corte dei Conti).

La riduzione dei trasferimenti e l'obbligo delle funzioni associate per i Comuni sotto i 5000 abitanti ne sono la prova.

I Comuni si trovano in una condizione di vessazione, con gravi carenze di organici, di risorse, di strumenti che, ritengo, e a ragion veduta, le "Unioni" che ci vogliono imporre non riescano a risolvere. Si andrà ad un appesantimento della struttura, senza alcun beneficio per la Comunità. Anzi, disagi certi.

Che cosa si stà facendo (o meglio state facendo) per contrastare il disegno (vedasi, finalmente a questo proposito, la ribellione dei Sindaci dei Piccoli Comuni della Liguria e mi auguro a breve anche quelli del resto d'Italia, Sardegna compresa), che vuole la morte per asfissia (come ho già scritto molto tempo fa) dei PICCOLI COMUNI, unico vero baluardo di democrazia, di Istituzione vicina ai problemi della gente, di virtuosità, per cavalcare, invece, l'obiettivo delle Città Metropolitane.

Dei piccoli comuni, i fatti lo dimostrano, poco importa.

Caro Presidente, con i bilanci comunali, se così vogliamo ancora chiamarli, che si riesce a malapena a chiudere a pareggio, forse ancora per quest'anno, riducendo o cancellando i servizi di base degni di questo nome, con il taglio di posti di lavoro coperti con ragazzi /e diversamente abili attraverso cooperative sociali di tipo B, oltre al concreto rischio della interruzione/soppressione della mensa scolastica, con la conseguente rinuncia al tempo pieno a scuola (faticosamente conquistato), escludendo dalla programmazione anche ogni minima attività di natura sociale e di integrazione per le fasce più deboli della popolazione, di aiuto a chi non ha un lavoro, a chi soffre pesantemente la crisi economica (sempre più numerosi), tanto per citare le problematiche immediate dei "tagli" ai bilanci (puramente tecnici) a cui siamo costretti, non c'è futuro.

Ancora. Vorremmo continuare ad accendere le luci la notte, avere le strade pulite e il verde curato, e così via.

Ecco lo scenario che il governo nazionale e regionale ci ha regalato, anche per il 2015.

Mi spieghi, Presidente, e mi chiedo, cosa ci stiamo ancora a fare.

Dobbiamo avere, per rispetto delle Comunità che ci hanno chiamato ad amministrarle, il coraggio di opporci, di finirla con i tavoli tecnici, di contrastare lecitamente (dimenticandoci delle appartenenze politiche) un disegno "folle", che ci vuole far diventare "sobborghi" delle città metropolitane che piacciono tanto ai colleghi Sindaci delle grandi città. Che piacciono tanto all'ANCI (mi pare di aver capito).

Noi, PICCOLI COMUNI, siamo la forza, siamo il territorio, siamo lo Stato vero, siamo quelli che ancora godono della ammirazione e rispetto delle Comunità.

“Andiamo a votare solo per le elezioni Comunali”! Penso che questa riflessione, a voce alta, di tanti cittadini/e, che si sente sempre più spesso, qualcosa vorrà pur dire!

La disaffezione del “Palazzo”, da Roma in poi, verso quel “Palazzo” che ci vuole cancellare, solo perché dispone del potere “legislativo”, è evidente e attuale, ed è fortemente lesivo dei principi costituzionali.

Mi auguro un sussulto vero e quanto mai opportuno dell’ANCI e dei colleghi Sindaci e Amministratori delle Piccole Municipalità, per salvare le nostre Comunità.

Come Anci Sardegna, caro Presidente, ribadisco ancora una volta la necessità di una Assemblea permanente dei Sindaci, dove ci sia la possibilità che ogni collega si esprima per chiamata e con voto palese sulla riforma che vuole, di una azione legittima ma decisa da Cagliari a Roma, per rivendicare a oltranza una vera autonomia e le risorse sottratte ai Comuni.

Non possiamo e non dobbiamo essere ancora gli esattori per conto dello Stato, quelli che tutti i giorni ci mettono la faccia, assumendosi responsabilità che sono esclusive dello Stato stesso. I fatti delittuosi, gli attentati agli amministratori locali, da condannare, sono la triste conseguenza.

E’ altrettanto innaturale, seppure lo si stia vivendo, che lo Stato colpisca lo Stato: quello rappresentato dai PICCOLI COMUNI.

Non può la parte migliore dello Stato stesso, e parlo delle Municipalità, assoggettarsi al volere dei governi che, con decreti, poi convertiti in Legge, ci obbligano a una pressione fiscale insostenibile per le famiglie, per i giovani e meno giovani senza lavoro, per i pensionati (i poveri pensionati), per le Comunità in generale, “terrorizzate” dalle manovre finanziarie che sistematicamente e puntualmente arrivano.

Ogni mese, per la povera gente, un pagamento, un tributo. Ci chiediamo per che cosa, con quale utilità, visto che si assiste alla soppressione dei servizi per mancanza di risorse, che non vi è ripresa economica reale se non quella propagandata.

Auspico un intervento deciso dei Sindaci, di Anci Sardegna, nei confronti di Anci Nazionale, per capire, in primo luogo, se è ancora il soggetto che ci tutela, che ascolta le nostre ragioni, portando avanti e sostenendo le nostre decisioni.

Ribadisco la richiesta della convocazione dell’Assemblea Regionale dei Sindaci e Amministratori locali, in un momento di attacco insensato alle PICCOLE MUNICIPALITA’, prima

che si assista anche alla approvazione di una Legge Regionale di riordino degli Enti Locali, che non è quella auspicata, come parrebbe da voci di corridoio e dalle dichiarazioni, essere in itinere.

Altrimenti, almeno per quanto mi riguarda, non ha più senso appartenere a un Associazione che non mi rappresenta più, che agisce senza tener conto del pensiero vero dei Sindaci delle PICCOLE REALTÀ. Ecco la necessità perché ci si esprima con un voto chiaro e preciso, per un altrettanto preciso mandato da rispettare e rappresentare.

In attesa del pronunciamento assembleare dei Sindaci e Amministratori Locali,  
Ti saluto cordialmente.

***IL SINDACO***

*Elio Mameli*

Piazza Croce Santa, 6 - 09010 Villaspeciosa [CA]

PEC [comune.villaspeciosa@legalmail.it](mailto:comune.villaspeciosa@legalmail.it) | Email [info@comune.villaspeciosa.ca.it](mailto:info@comune.villaspeciosa.ca.it)

Tel 070 9639177 | 070 9639039 | Fax 070 9639540